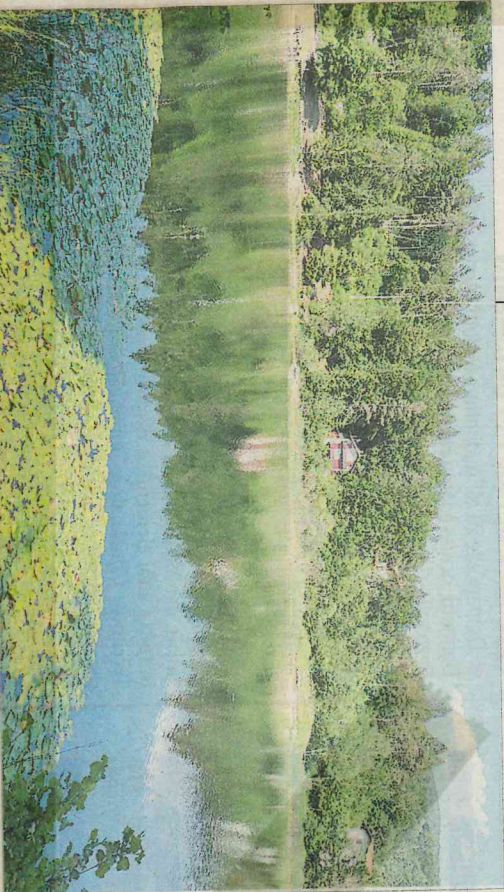


Il lago di Cei è posto a 900 metri di altitudine, circondato da fagete, è stato per gran parte del secolo scorso luogo di villeggiatura.

DESTRA ADIGE

Mariano Giordani: «Un Comune di fondo valle come Villa Lagarina non sa gestire la montagna»

## «Il futuro di Cei lo deve decidere Castellano»



VILLA LAGARINA - Continua ad animare il dibattito in Dextra Adige il destino del lago di Cei, località naturalisticamente splendida ma in perenne crisi dal punto di vista dell'attrattività turistica. Oggi l'ex sindaco Mariano Giordani interviene sull'argomento, commentando la polemica che vede contrapposti l'amministrazione comunale con l'opposizione per l'ultimo investimento nell'area, settemila euro per tre nuove sedute pubbliche attorno al lago. «È stato boom turistico quello trentino nel 2023 - argomenta Giordani - ma non a Cei, dove il turismo è scomparso da anni perché la zona non è vocata al turismo di oggi. Per questo fa sorridere l'ennesima sterile polemica nel Comune di Villa Lagarina rispetto alla spesa di 7.000 euro per

delle sdraio di cui peraltro non si capisce la finalità. Gli attuali amministratori devono comprendere che turismo significa economia turistica, posti di lavoro, reddito diffuso, gettito fiscale che poi in buona parte ritorna come risorsa finanziaria nel bilancio provinciale, che a sua volta a sostenere i Comuni turistici. I visitatori di Folgort, del Calendimaggio, della Magnalunga e via discorrendo, non sono turisti perché non creano economia sul territorio».

«Il fatto che non si riesca a vendere l'ex albergo "Martinelli" a un terzo del valore di stima - sottolinea Giordani - dovrebbe far pensare che per un imprenditore non è conveniente investire a Cei. I visitatori arrivano a Cei per scattare una foto al lago da postare su facebook per poi

tornarsene a casa. Il punto di forza del lago di Cei sta ovviamente nella sua straordinaria bellezza che però deve essere valorizzata in una proposta turistica tutta da inventare che comprenda necessariamente un ambito più ampio, da Cimone-Garniga a Ronzo Chiensis. È evidente che questo progetto turistico può nascere e svilupparsi solamente se vedrà come attore indispensabile Castellano in forma di Comune e non di frazione, perché la montagna deve essere gestita da chi la vive e non da un Comune di fondovalle quale è Villa Lagarina. A ben vedere il momento è decisamente favorevole perché il clima spingerà sempre più nei prossimi anni verso un'emigrazione verticale sia di persone che di culture».